



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

XXXI DOMENICA DURANTE L'ANNO (5 novembre 2023)



Dal Vangelo di Mt (23,1-12)

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili



da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

1. In settimana, iniziano gli incontri di catechesi i Gruppi della Settimana A:

Martedì 7	Prima e seconda media
Venerdì 10	Quinta elementare
Sabato 11	Cresimandi

2. Venerdì 10 20.30 - 21.30 **ADORAZIONE EUCARISTICA**

3. **Sabato 11 novembre**, memoria di s. Martino: **secondo momento di celebrazione del centenario** della scuola dell'Infanzia "Mons. G. Lozer" con **LA consueta CASTAGNATA**

«Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Celebriamo oggi la trentunesima domenica durante l'anno. Il Vangelo è **un invito rivolto ai ministri della Chiesa** perché siano non solo annunciatori, anche e soprattutto testimoni del Vangelo. Con alcune precisazioni che vanno messe in evidenza, tratte dalle altre letture.

Sono invitati a non provocare rotture in comunità, anzi a operare perché vengano superate le eventuali divisioni e tensioni interne; c'è infatti un unico Dio a cui far riferimento (*prima lettura*).

Sono invitati ad amare la propria gente, facendo tutto con limpidezza d'animo e generosità, felici non perché sono ben accettati quando perché avvertono che la Parola di Dio sta operando i miracoli della conversione: allagare il cuore all'amore verso tutti e suscitare sentimenti di ringraziamento verso Dio (*seconda lettura*).

Eppure continuiamo a chiamarli "padri" o "don"! Il *Vangelo* ci invita a stare attenti: continuiamo pure a chiamarli "padri" o "don", senza però dimenticarci che c'è un unico "Padre" e "Maestro", tutti gli altri sono fratelli; un'uguaglianza che non significa appiattimento bensì riconoscimento dei diritti e dei doveri di ciascuno, nella società e prima ancora nella Chiesa: tutti attorno all'altare, all'unico Padre e Maestro, ecco la realtà!

Dalla "prima tappa" del Sinodo dei vescovi appena terminato, sulla "sinodalità", è stato redatto un documento che sarà oggetto di riflessione da parte di tutta la Chiesa durante l'anno in corso per essere ripreso e definito nello svolgimento della "seconda tappa", nell'ottobre 2024. Dalle indiscrezioni diffuse, in questo documento sono raccolte delle novità sorprendenti proprio sul coinvolgimento nella vita della Chiesa da parte di tutti i suoi membri, con un'attenzione particolare alle donne.

Che cosa manca, infatti, alla Chiesa? Manca sì l'umiltà di servire da parte di quanti sono chiamati a guidare la comunità, manca anche la disponibilità di servire da parte di tutti gli altri membri della comunità, ma manca soprattutto la grande fetta di battezzati che non partecipano più alla s. Messa e quindi alla vita della Chiesa. E sono questi ultimi che più degli altri corrono il rischio di dimenticarsi di essere ospiti in questo mondo per sentirsi "padroni", con le conseguenze negative del caso, ad iniziare dalla pretesa di disporre delle cose e più ancora delle persone degli altri, anche di loro stessi, a piacimento, senza responsabilità e senza cuore.

Riferirsi all'unico Padre e Maestro vuole quindi assicurarci che, oltre i limiti e le incongruenze degli uomini, singoli o raggruppati in società, è sempre aperta la porta per ripensare i rapporti umani, perché non decadano nella prepotenza e siano guidati dal rispetto reciproco, dall'accoglienza e dalla collaborazione.

don Giosuè

AMORE

Ti ho perso lungo i solchi della vita,
o mio unico amore,
Dio di giacenza e di dubbio
Dio delle mitiche forze
Dio, Dio sempre Dio
che sei più forte degli amplessi
e dei teneri amori.
Che fai crescere le fontane,
che appari e dispari
come un luogotenente del destino.
Perderti è come perdere la speranza
ed io ti ho perduto
non una ma un milione di volte
e ritrovarti è come sorgere dall'eterno peccato
per vedere le falle della vita
ma anche le tue mobili stelle:
tu sei un Dio di amore. (Ada Merini)

Una preghiera

- Per gli ammalati
- Per i bambini, i ragazzi della catechesi e le loro famiglie
- Per un mondo più solidale, giusto e in pace

PER LA CATECHESI

Settimana A	(16.30 18.00)	
- Martedì	Gruppo Quarta primaria	Emanuela
- Venerdì	Gruppo Terza primaria	Edvige
- Sabato	Cresimandi	Donatella
Settimana B	(16.30 18.00)	
- Martedì	Gruppo Prima e seconda media	Mariangela
- Venerdì	Gruppo quinta primaria	Paola D
- Venerdì	(20.30) Cresimati e giovani	don Giosuè